

annotazioni di carattere esteriore, che inquadrino, con valore di chiosa, le parole effettivamente dette.

Si troverà, fra le discussioni principali, quella che si riferisce allo Statuto militare dell'Austria: disarmo iniziale che, secondo il concetto di Lloyd George, avrebbe dovuto applicarsi anche ad altri Stati balcanici o prossimi ai balcanici, amici ed ex-nemici, - Jugoslavia, Ungheria, Bulgaria, Cecoslovacchia, Grecia, Romania, Polonia -; discussione rimasta interrotta; laonde nessuna clausola militare, nemmeno per l'Austria, fu presentata il 2 giugno.

Si troverà anche frammentaria annotazione di discussioni concernenti clausole finanziarie e di riparazioni: notevole specialmente quella sul tonnellaggio ex austro-ungarico, complementare ai porti adriatici, vigorosamente sostenuta da Orlando, e non meno vigorosamente osteggiata da Lloyd George e da Clemenceau; clausole finanziarie e di riparazioni; anch'esse non completate e non presentate il 2 giugno.

Merita speciale menzione la preoccupazione di Sonnino perché Trieste avesse agevoli comunicazioni ferroviarie col centro dell'Europa, senza interferenze jugoslave: onde aspre discussioni per il bacino di Klagenfurt ed il triangolo di Assling: discussioni ove vennero a contrasto le teorie wilsoniane di principi di nazionalità contro i fatti non trascurabili della situazione di ordine economico: questioni anche queste non risolte, o se, come quella di Klagenfurt, parzialmente risolte, sospese all'ultimo momento, pochi minuti innanzi alla presentazione delle Condizioni di Pace a Saint-Germain; prova precisa, se altra mai, delle difficoltà della materia, della attività indefessa dei nuovi Stati, delle incertezze di Wilson nella abborracciatura delle decisioni nell'imminenza della consegna delle Condizioni di Pace agli Austriaci, rimandata tre volte in una settimana, e finalmente verificatasi il 2 giugno.

Alla qual data, tuttavia, fu definita e presentata, all'ultimo momento, benché minacciasse essa pure di rimanere sospesa, la clausola che assegnava all'Italia la linea delle Alpi: la frontiera del Brennero e la cima più settentrionale, recante il nome di "Vetta d'Italia", che è di per sé sicura testimonianza, contro giudizi inglesi ed americani, della perfetta giustificazione della nostra richiesta. Su tale clausola, di importanza per noi capitale, mi sono indugiato in una Nota, che contiene